



**Coordinamento
Nazionale
Usb Mare e Porti**



Genova, 18 giugno 2026

COMUNICATO AI LAVORATORI PSA-GP

Desideriamo innanzitutto rivolgerci a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori di PSA-GP, indipendentemente dal ruolo ricoperto, dal reparto di appartenenza, dall'inquadramento professionale e dalla scelta espressa nel recente referendum.

A tutte e a tutti coloro che ogni giorno garantiscono, con il proprio lavoro e la propria professionalità, il funzionamento del terminal, affrontandone responsabilità, difficoltà e sacrifici.

Proprio per questo riteniamo che i lavoratori meritino rispetto non solo per il contributo che forniscono quotidianamente, ma anche per la capacità di comprendere, valutare ed esprimersi sulle scelte che incidono sulle proprie condizioni di lavoro e sul proprio futuro.

Nessuno meglio delle lavoratrici e dei lavoratori conosce la realtà del terminal. Nessuno meglio di chi opera quotidianamente nei reparti, negli uffici, nelle attività operative e di coordinamento conosce le difficoltà, le responsabilità e le sfide che caratterizzano il lavoro all'interno di PSA-GP.

Per questo riteniamo che i lavoratori abbiano piena capacità di comprendere, valutare e giudicare le scelte che incidono sulle proprie condizioni di lavoro e sul proprio futuro professionale.

L'elevata partecipazione alla consultazione referendaria e la nettezza del risultato rappresentano la dimostrazione di una partecipazione consapevole e responsabile da parte dei lavoratori, che hanno esercitato democraticamente il proprio diritto di esprimersi su una questione di fondamentale importanza.

È proprio alla luce di queste considerazioni che abbiamo letto con attenzione il comunicato diffuso dall'azienda a seguito dell'esito referendario.

Un comunicato che, a nostro avviso, invece di interrogarsi sulle ragioni di una bocciatura così netta, sembra concentrarsi prevalentemente nel giustificare l'impianto dell'accordo respinto dai lavoratori.

Per questo motivo riteniamo necessario evidenziare alcuni passaggi che rischiano di mettere in secondo piano il significato stesso del voto espresso dai lavoratori.

Quando una consultazione registra una partecipazione così elevata e un risultato così chiaro, il tema centrale non dovrebbe essere spiegare ai lavoratori perché avrebbero dovuto esprimersi diversamente, ma comprendere le ragioni che hanno portato una larga maggioranza a respingere la proposta sottoposta al loro giudizio.

Il referendum non è stato un esercizio di comprensione del testo. È stato uno strumento democratico attraverso il quale i lavoratori sono stati chiamati a esprimere una valutazione sull'ipotesi di accordo proposta.

Il risultato emerso non deve quindi essere spiegato, corretto o reinterpretato. Deve essere rispettato.

Una lettura che attribuisca l'esito del referendum a una non corretta comprensione dei contenuti dell'accordo rischia di sminuire il valore stesso della partecipazione democratica e della scelta liberamente espressa dalle lavoratrici e dai lavoratori attraverso il voto.

Se infatti si sostiene che il risultato sia riconducibile a una mancata comprensione dei contenuti dell'accordo, si finisce inevitabilmente per mettere in discussione non solo la capacità di valutazione dei lavoratori, ma anche il lungo percorso di confronto che ha accompagnato questa trattativa.

Assemblee, incontri, momenti di approfondimento e confronto hanno visto impegnati per mesi lavoratori, RSU e organizzazioni sindacali. Ridurre oggi l'esito referendario a un problema di comunicazione o di comprensione rischia di svilire il valore di quel percorso e l'impegno di tutti coloro che vi hanno preso parte.

Riteniamo inoltre necessario respingere qualsiasi lettura che, direttamente o indirettamente, finisca per attribuire ai lavoratori responsabilità che non appartengono loro.

Le lavoratrici e i lavoratori di PSA-GP hanno attraversato negli anni cambiamenti organizzativi, aumenti dei carichi di lavoro, trasformazioni produttive e continue richieste di flessibilità, garantendo sempre il proprio contributo al funzionamento del terminal.

Per questo motivo appare quantomeno singolare che oggi si possa anche solo lasciare intendere che le difficoltà o le criticità presenti possano trovare origine nella volontà espressa dai lavoratori o nella loro capacità di comprendere la realtà aziendale.

Chi lavora in questo terminal da uno, cinque, dieci, quindici o trent'anni e più conosce perfettamente la realtà di PSA-GP, i suoi punti di forza e le sue criticità. I lavoratori non hanno bisogno che qualcuno spieghi loro cosa accade all'interno dell'azienda: lo vivono ogni giorno sulla propria pelle.

Il voto dei lavoratori non rappresenta un ostacolo da aggirare né un risultato da reinterpretare, ma un mandato chiaro dal quale ogni futuro percorso di confronto dovrà necessariamente ripartire.

DELEGATI USB – PSA GP